

LA CRISI
IN MEDIORIENTE

Patto Hamas-Israele: è tregua per Gaza

Gerusalemme si è impegnata per prima a porre fine ai raid. E le milizie si sono accodate

DAL NOSTRO INVIATO A GERUSALEMME
GIORGIO FERRARI

Una tregua precaria, sottile, terribilmente fragile è stata raggiunta ieri fra Israele e Hamas al Cairo. L'annuncio ufficiale lo ha dato dopo una giornata convulsa il ministro degli Esteri egiziano Kamel Amr. Il "format" dell'accordo per il cessate il fuoco era pronto da giorni, anzi, a ben vedere da quattro anni, visto che le somiglianze con quello che nel gennaio del 2009 mise fine all'operazione "Cast Lead" sono innumerevoli: in sintesi, Israele si impegna a cessare per primo le ostilità seguita da Hamas (formalmente il movimento politico al potere nella Striscia), quindi dalla Jihad Islamica, dai Comitati di resistenza popolare e da tutti gli altri gruppi e gruppuscoli palestinesi che operano a Gaza.

L'accordo include l'impegno israeliano a porre fine agli assassini mirati degli esponenti delle milizie attive nella Striscia di Gaza e i raid aerei, mentre c'è la promessa di facilitare i movimenti dei palestinesi fuori dalla Striscia aprendo i varchi che negli ultimi giorni sono stati sigillati. Israele, Egitto e Stati Uniti hanno siglato un accordo per interrompere il traffico di armi dal Sinai a Gaza. Inoltre, dopo la cessazione delle violenze, Israele potrebbe acconsentire a un allentamento del blocco navale attorno a Gaza. Non si parla tuttavia di rimuovere l'embargo. «L'Egitto – così recita il testo dell'accordo – otterrà garanzie da entrambe le parti per il rispetto dell'accordo raggiunto. Le due parti devono impegnarsi a non violare le clausole dell'accordo e in caso di violazione l'Egitto, sotto i cui auspici questo accordo è stato raggiunto, interverrà».

La notizia della tregua è giunta attorno alle 18, ora italiana, dopo un'altalena di faccia a faccia quasi vertiginosa durati tutta la giornata. Protagonista assoluta l'infaticabile Hillary Clinton, che di prima mattina atterrava a Ramallah per un incontro con il politicamente esautorato Abu Mazen (scopo vero della visita: rimandare la richiesta da parte dell'Autorità Nazionale Palestinese di ottenere dall'Onu il riconoscimento di Stato non membro; richiesta bocciata senza mezzi termini dal presidente dell'Anp, che il 29 del mese la porrà comunque alla plenaria a Pa-

lazzo di Vetro), per poi incontrare il premier Bibi Netanyahu, il ministro degli Esteri Avigdor Lieberman e il ministro della Difesa Ehud Barak a Gerusalemme, e infine il segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon.

L'accordo include la promessa della Stato ebraico di fermare gli omicidi mirati nella Striscia. Stop pure ai bombardamenti

«La soluzione diplomatica è ancora possibile – faceva sapere il portavoce israeliano Mark Regev – noi non abbiamo perso le speranze di ottenere un'intesa a lungo termine attraverso la diplomazia», ma a spezzare l'illusione di un accordo provvedeva l'attentato al bus di Tel Aviv, che sembrava allontanare di molto la prospettiva di un'intesa a breve termine. Il fulcro delle trattative tuttavia non era a Gerusalemme, Ramallah o Tel Aviv, ma al Cairo, perché il bandolo dei negoziati stava da giorni nelle mani del presidente egiziano Morsi, che dalla vicenda guadagna un'insospettata statura politica di prima grandezza. Lo riconosce senza esitazioni la Clinton, a fine corsa dopo quattro anni come apprezzatissimo Segretario di Stato: «I popoli di questa regione meritano di vivere senza paura. Gli Stati Uniti salutano l'accordo di oggi per il cessate il fuoco a Gaza che impone che i lanci di missili debbano finire e che in generale debba ritornare la calma. Il nuovo governo egiziano si sta assumendo la responsabilità e la leadership che per molto tempo ha fatto di questo Paese una pietra miliare per la stabilità e la pace». «Diamo una chance alla

possibilità di un cessate il fuoco», ha detto Netanyahu in una conversazione telefonica con Barack Obama, ammettendo però che «molti israeliani disapprovano questa tregua (il 70% secondo un sondaggio tv, ndr) e

**Il premier israeliano: «Offriamo una chance, ma molti vorrebbero azioni più risolutive»
Meshaal: «Hanno fallito tutti i loro obiettivi»**

vorrebbero azioni militari più risolutive. Cosa che saremo costretti a fare se il cessate il fuoco verrà infranto». Caustico il commento dell'indiscusso capo di Hamas, Khaled Meshaal: «Israele ha fallito tutti i suoi obiettivi. L'Egitto non ci ha svenduti. E ora vogliamo lo stop del blocco su Gaza».

Tregua fragile, inutile farsi illusioni. A mezz'ora dall'inizio del cessate il fuoco le sirene d'allarme risuonavano ancora a Ashdod, Ashqelon e Be'er Sheva. La popolazione restava asseragliata nei rifugi, mentre Hamas e Jihad rivendicavano l'attacco. Anche l'aviazione con la Stella di David sorvolava la Striscia. Fino all'ultimo minuto, o quasi, era guerra. Fino a quando durerà la tregua nessuno è in grado di dirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPEGNO SOTTOSCRITTO

Tre punti nel testo e tanti dubbi da sciogliere

È suddiviso in tre punti il testo dell'accordo tra israeliani e palestinesi per il cessate il fuoco dopo più di una settimana di raid israeliani contro la Striscia di Gaza e lancio di razzi contro Israele dal Territorio palestinese.

1 Il primo punto del testo stabilisce che «Israele cesserà tutte le forme di attacco militare contro Gaza per via aerea, terrestre e marittima, compresi gli omicidi mirati».

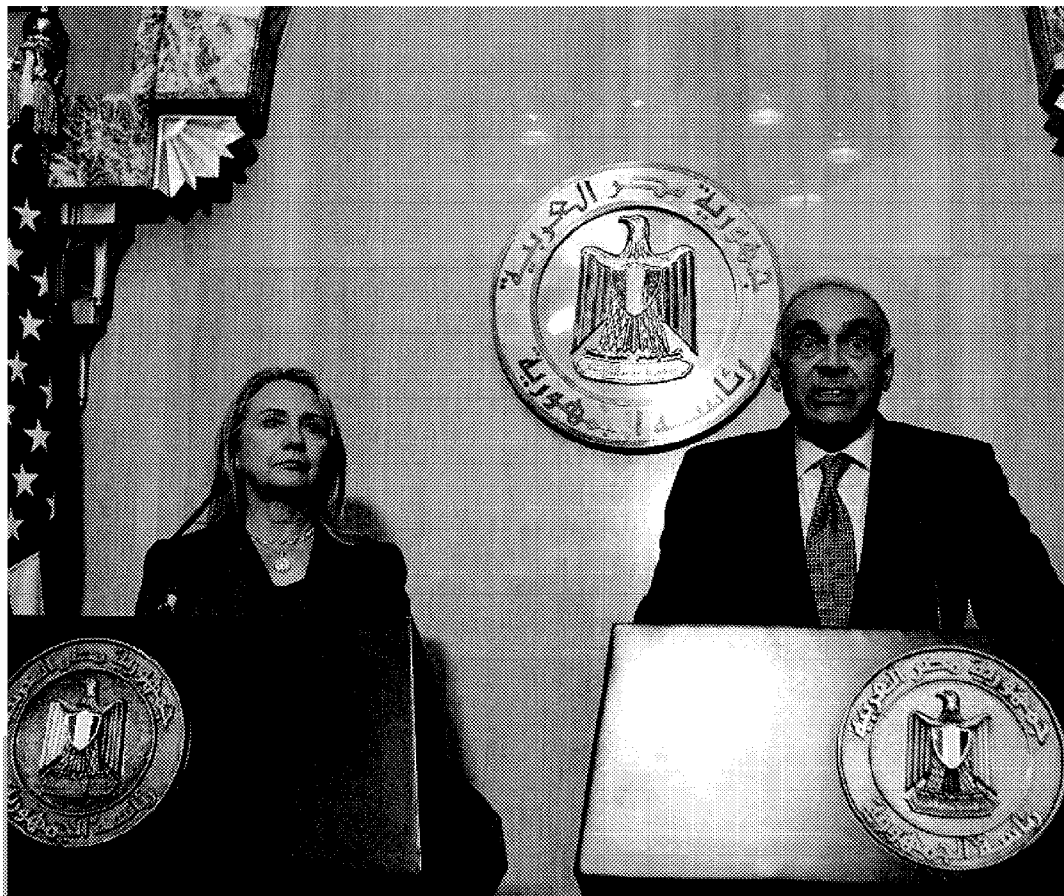
2 In base al secondo punto, «le fazioni palestinesi cesseranno tutte le operazioni da Gaza verso la parte israeliana, compreso il lancio di razzi e gli attacchi lungo il confine».

3 Il terzo punto riguarda l'apertura dei valichi, ma non si precisa se il riferimento sia solo ai valichi tra la Striscia di Gaza e l'Egitto o riguardi anche quelli con Israele. I transiti, si legge, verranno aperti «24 ore dopo» l'entrata in vigore del cessate il fuoco concordato a partire dalle 21 di ieri. L'obiettivo, prosegue il documento, è «facilitare il movimento di persone e merci» al fine di «non ostacolare gli spostamenti degli abitanti nelle zone di confine». Il testo dell'accordo si conclude con un riferimento alla possibilità di trattare «altre questioni in caso sia necessario». In coda ai tre punti del documento, le parti chiariscono il meccanismo di attuazione.

svolta al Cairo

Il cessate il fuoco è stato siglato dopo una lunga giornata diplomatica che ha visto come protagonista Hillary Clinton: ha incontrato Abu Mazen a Ramallah, poi Netanyahu e Ban Ki-moon nella Città Santa. Il leader egiziano Morsi ha mediato incassando molti «crediti» politici

Il segretario di Stato Usa Hillary Clinton e il collega egiziano Mohammed Kamel Amr annunciano al Cairo il cessate il fuoco tra Hamas e Israele (Epa)



Soldati dell'esercito israeliano al confine con Gaza si preparano a smobilitare dopo giorni di attesa per l'offensiva di terra che non c'è stata (Reuters)